

1 LA PREISTORIA E LE CIVILTÀ FLUVIALI

ESPLORA
IL CONTESTO



CONTENUTI
DIGITALI

Inquadra il codice per visualizzare
- il video sul contesto
- le videoletture (La Tomba di Nefertari)

ESPLORA IL

U1 LA PREISTORIA E LE CIVILTÀ FLUVIALI

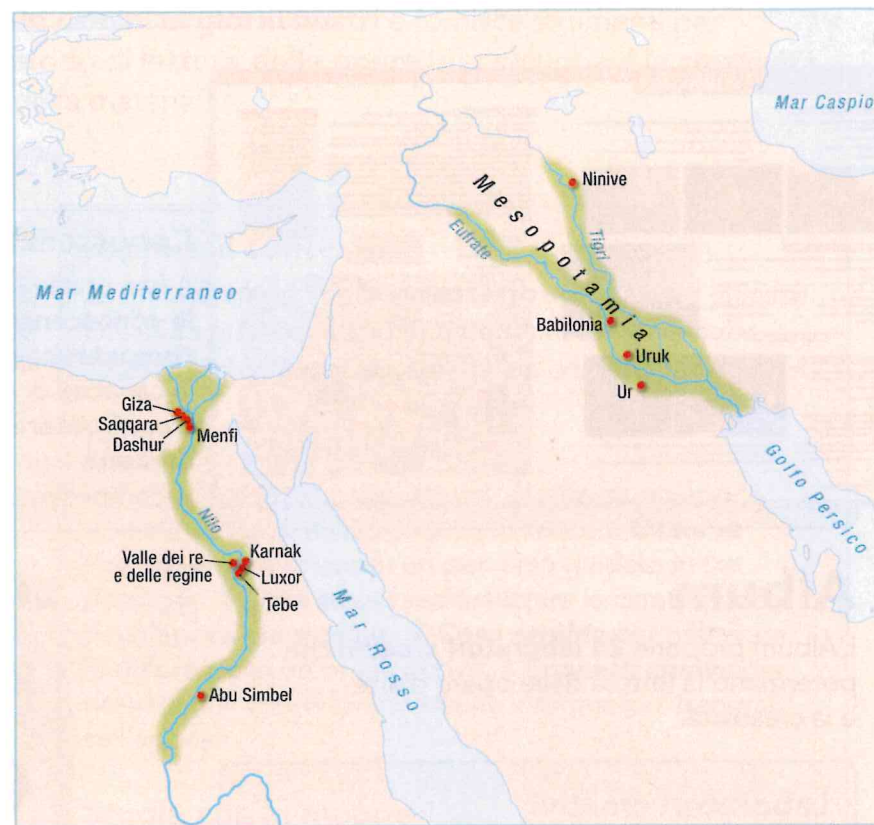
IN GUIDA Patrimonio regionale: I beni

Storia e cultura

■ Dal Paleolitico al Neolitico

Le prime tracce degli uomini sulla Terra ci riportano fino a oltre due milioni di anni fa, quando i nostri antenati cominciarono a lavorare la pietra per ricavarne frecce e piccoli oggetti. Questo periodo viene chiamato **Paleolitico** (paleo significa "antico" e litico "della pietra"). A partire dal 40 000 a.C. circa si affermò l'**Homo sapiens**. Viveva in piccole comunità di **cacciatori nomadi** che abitavano in semplici caverne e si spostavano in cerca di prede. Nelle caverne nacquero le **prime manifestazioni "artistiche"** della storia dell'umanità: le **pitture rupestri**.

Quando la caccia cessò di essere il modo principale per procurarsi il cibo e venne via via sostituita dalla pastorizia e dall'agricoltura, gli uomini cominciarono a creare degli **insediamenti fissi**.



■ Dal Neolitico alle prime civiltà

Verso il **10 000 a.C.** si entrò così nel **Neolitico** (neo significa "nuovo", 1), che si concluse intorno al 3000 a.C., quando si può cominciare a parlare di storia, con la nascita delle **prime civiltà**, come quelle mesopotamica ed egizia. Questo fenomeno fu caratterizzato, oltre che dallo sviluppo delle città, da due grandi **"rivoluzioni"**: la **nascita della scrittura** e la **lavorazione dei metalli** (dapprima il rame, poi il bronzo, che è una lega di rame e stagno, e infine il ferro).



1 Complesso neolitico dei templi di Ggantija, 3600-3000 a.C., isola di Gozo, Malta.

■ La civiltà mesopotamica

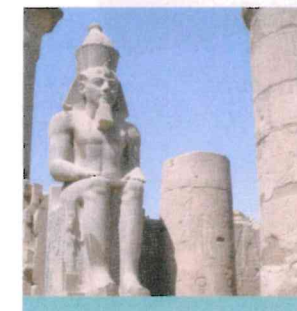
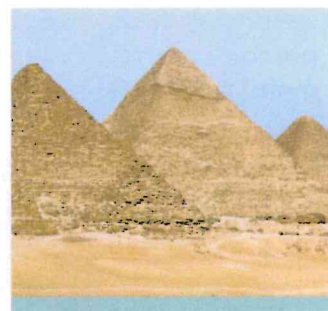
Dal 4000 al 500 a.C., la **Mesopotamia** fu popolata da alcuni dei più antichi popoli del mondo antico: **sumeri, accadi, assiri** e **babilonesi**. Questa zona era situata tra due fiumi, il **Tigri** e l'**Eufrate** (Mesopotamia significa proprio "terra tra i fiumi"). Gli abitanti assicuravano fertilità dei terreni e facilità nei commerci.

Sorsero in quest'area molte grandi città come **Uruk, Ninive, Babilonia** e si svilupparono le **prime civiltà**, con l'invenzione della **scrittura**, indispensabile per registrare, ad esempio, gli scambi commerciali più frequenti.



2 Arte assira, Il re Assurbanipal caccia un leone, alabastro, dal Palazzo di Ninive, Londra, British Museum.

EVENTI e opere



2 milioni di anni fa Inizio del Paleolitico	40 000 a.C. Homo sapiens	10 000 a.C. Inizio del Neolitico	3200 a.C. Scrittura cuneiforme	3000 a.C. Inizio Età del Bronzo	1750 a.C. Massimo splendore di Babilonia con Hammurabi	1300 a.C. Inizio Età del Ferro	1250 a.C. Massimo splendore dell'Egitto con Ramses II	30 a.C. I romani conquistano l'Egitto
	Pitture rupestri (Grotta Chauvet) Dal 30 000 a.C.	Pitture rupestri (Grotta di Lascaux) Dal 15 000 a.C.		Stonehenge Dal 3000 a.C.	Piramidi di Giza Dal 2250 a.C.	Ziqqurat di Ur 2100 a.C.	Tempio di Luxor a Tebe Dal 1300 a.C.	Porta di Ishtar a Babilonia 575 a.C.

La civiltà egizia

La civiltà egizia si sviluppò nella Mesopotamia, in un'area lontana, a ovest del Mar Rosso e della penisola arabica, si sviluppò la splendida **civiltà egizia**. Anzitutto fu favorita dalla presenza di un **grande fiume** che con le sue piene regolari rendeva fertili le sue sponde. A capo della società c'era il **divo** considerato come un dio, e ai cui ordini tutti dovevano obbedire: i **visir**, che si occupavano di economia e giustizia, gli **scribi**, che redigevano i documenti, e il popolo, dai contadini agli artigiani.



Statua di un uomo seduto, 2500 a.C. ca., 54 cm, Parigi, Musée du Louvre.

I tre Regni e la decadenza

La storia dell'Egitto si può dividere in tre grandi periodi.

- **Antico Regno** (2650-2200 a.C.): è l'epoca delle **grandi piramidi**, durante la quale si svilupparono la tecnica della conservazione dei corpi, cioè la **mummificazione**, e la **scrittura geroglifica**. La capitale era Menfi.
- **Medio Regno** (2052-1786 a.C. circa, 4): l'Egitto dovette subire la drammatica invasione degli Hyksos, un popolo forse originario di Ur che conquistò tutto il delta del Nilo. La capitale fu spostata a Tebe.
- **Nuovo Regno** (1567-1075 a.C. circa): dopo la cacciata degli Hyksos, i faraoni portarono l'Egitto al suo **massimo splendore**.

A partire dall'XI secolo a.C., però, ebbe inizio una lenta e continua decadenza, durante la quale l'Egitto fu via via conquistato dagli assiri (671 a.C.), dai persiani (525 a.C.), da Alessandro Magno (331 a.C.) e infine dai romani, che lo trasformarono in una loro provincia nel 30 a.C.



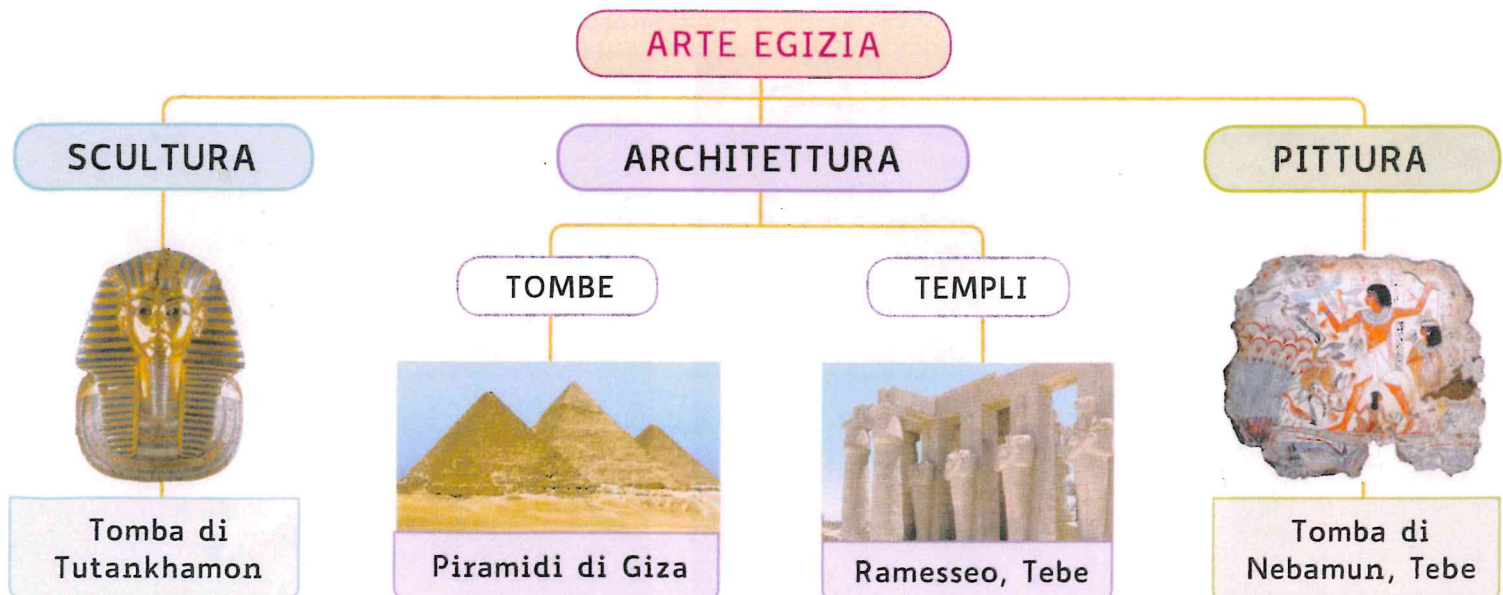
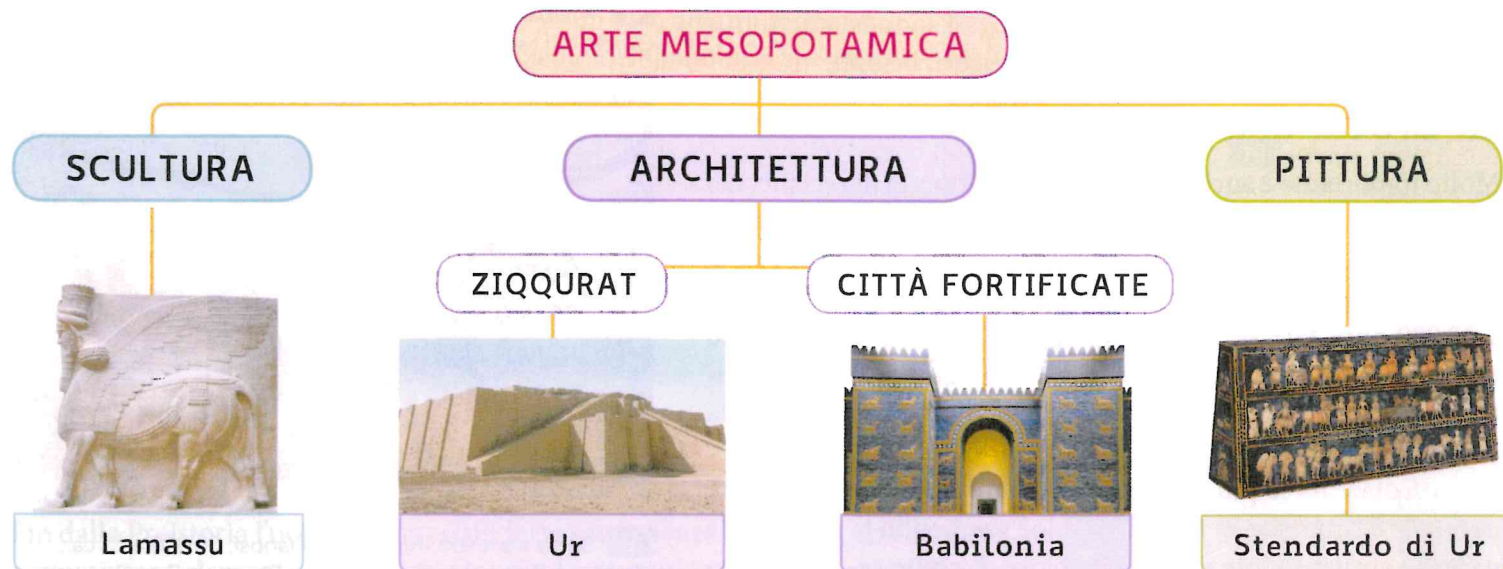
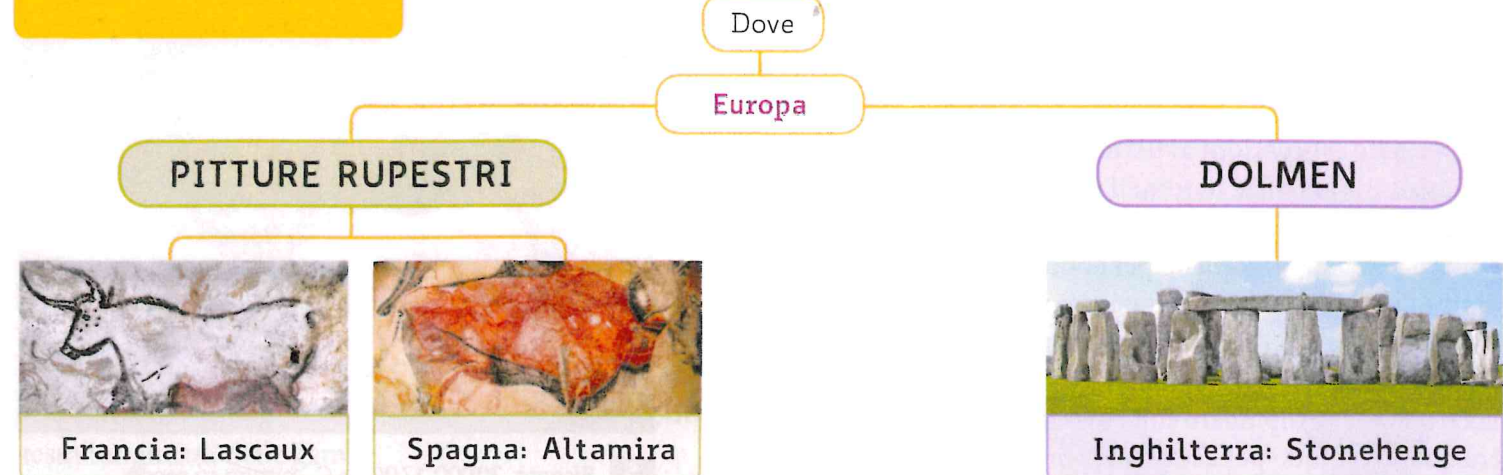
4 Rilievo di Nebhepetre Mentuhotep II e della Dea Hathor, 2010-2000 a.C. ca. (Medio Regno), calcare dipinto, 98 x 36 cm, New York, Metropolitan Museum of Art.

CONCETTI

La sintesi.

L'uomo preistorico, cacciatore nomade, viveva nelle grotte dove nacquero le prime manifestazioni artistiche: le pitture **rupestri**. Verso il **10 000 a.C.** si entrò nel **Neolitico**, periodo di "rivoluzioni" segnato dall'ingresso nella storia della **scrittura** e dalla **metallurgia**.

- In Mesopotamia, un'area compresa tra i fiumi Tigri ed **Eufrate**, si sviluppano alcune importanti civiltà: **sumeri**, **accadi**, **assiri** e **babilonesi**, che fondano imponenti città.
- Lo sviluppo della civiltà egizia fu favorito dalla presenza del fiume **Nilo**. Si divide in tre regni: **Antico**, **Medio** e **Nuovo**. A capo della società c'era il **faraone**.



Le pitture rupestri

La prima arte dell'umanità

Come hai già letto, le pitture rupestri si possono considerare le **più antiche espressioni artistiche dell'umanità**. Ne sono state trovate testimonianze in tutto il mondo e questo dimostra come l'abitudine di dipingere le pareti delle caverne fosse molto diffusa. I nostri antenati lo facevano per abbellirle? No, perché le caverne dipinte non erano delle abitazioni, ma dei **luoghi sacri**: qui si svolgevano infatti i **riti** per propiziare la caccia, dai cui risultati dipendeva la sopravvivenza della tribù.

Ecco allora che dipingere sulle pareti le immagini degli animali era quasi un modo per catturarli, portando fortuna al cacciatore. Le grotte dipinte più famose sono quelle di **Altamira** in Spagna (5) e di **Lascaux** in Francia (6). Anche se spesso gli animali sono disegnati solo con una linea di contorno, essi sono ben definiti e **riconoscibili nella loro anatomia**: cervi, tori, bisonti.

La Grotta Chauvet

Molto importante è anche un'altra grotta scoperta di recente, nel 1994: la **Grotta Chauvet**, così chiamata dal nome dello scopritore, nell'Ardèche, in Francia. Nonostante le pitture di questa grotta siano tra i ritrovamenti più antichi (forse addirittura risalenti a 32 000 anni fa!), ci colpiscono per la loro immediatezza ed efficacia. Sono inoltre presenti anche immagini di animali "esotici", come pantere e rinoceronti (7), che dimostrano un'ampia conoscenza del mondo animale.

Il particolare forse più affascinante è però dato dalle impronte di mani (8) ottenute in "negativo", cioè premendo la mano sulla parete e spruzzandovi intorno il colore. È come se, con questa mano, il pittore-cacciatore volesse anticipare e propiziare l'effettiva cattura delle prede.



5 Bisonte, 20000-17 000 a.C., pittura su roccia, Grotte di Altamira, Spagna.

6 Animali policromi, 15 000 a.C. ca., pittura su roccia, Grotta di Lascaux, Francia.



7 Sotto a sinistra: Rinoceronti lanosi, 30 000 a.C. ca., pittura policroma e graffiti, Grotta Chauvet, Francia.

8 Impronta di mano, 30 000 a.C. ca., pittura policroma in negativo, Grotta Chauvet, Francia.



NELL'ALBUM Laboratorio creativo 1: Impronte di mani

La scultura

Simboli della vita e della fertilità

Anche le più antiche forme di scultura si legano a tematiche religiose. Sono immagini di **figure femminili**, che venivano divinizzate come **simbolo della vita e della fertilità**; pensa anche alla Terra, che dà la vita, e che in tutte le religioni antiche era considerata una divinità.

Queste immagini non avevano scopi realistici, ma simbolici, e quindi l'autore non si preoccupava di riprodurre fedelmente l'anatomia. In alcuni casi, anzi, la forma del corpo diventava, usando un termine moderno, quasi astratta, pur restando riconoscibile. Osserva, ad esempio, la **Venere di Lespugue** (9): due volumi di forma quasi cilindrica, uniti al centro, dove il busto ha la stessa lunghezza delle gambe.

Nella **Venere di Brassempouy** (10), invece, la figura è talmente realistica che molti studiosi ritengono possa essere un ritratto: pensa, il ritratto di una donna vissuta circa 23 000 anni fa! È un viso ancora moderno, reso più attuale dal velo che le copre i capelli, formando una specie di retina con un disegno a quadrati.

9 Venere di Lespugue, 22 000 a.C., avorio, h 14,7 cm, Parigi, Musée de l'Homme.



10 Venere di Brassempouy, 21 000 a.C., h 3,6 cm, Saint Germain, Musée d'Arc National.

L'architettura megalitica

Riti preistorici e strutture megalitiche

Fin dalla Preistoria l'uomo sviluppò un forte **sentimento religioso**, che lo portò a divinizzare elementi naturali per lui fondamentali, come il **fuoco** e l'**acqua**: questi, infatti, potevano portare benessere ma anche distruzione e andavano perciò venerati.

Qualcosa di analogo si verificò per fenomeni che apparivano misteriosi e incomprensibili, come l'alternarsi del sole e della luna o delle stagioni. A questi **culti** sono legate le più antiche testimonianze dell'**architettura preistorica**: strutture all'inizio molto semplici che si trasformarono via via in veri e propri santuari, luoghi di culto e osservatori astronomici nello stesso tempo.

L'elemento di base è una singola pietra, un **monolito** (mono significa "singolo"), su cui l'uomo "interveneva" disponendola in posizione verticale: è il **menhir** (11). Può sembrare una cosa banale, ma se consideri che queste pietre potevano essere alte fino a 10 metri, capisci che il loro spostamento doveva coinvolgere centinaia di persone e richiedeva tecniche di trasporto e di sollevamento già molto raffinate. Pensa che il più grande menhir ritrovato superava i 20 metri e pesava circa 350 tonnellate!

Erano dunque interventi ai quali la comunità attribuiva grande importanza, essendo ricchi di significati religiosi e rituali. Tali complessi vengono definiti **strutture megalitiche** (mega vuol dire "grande").



11 Menhir del complesso di Callanish, 3000 a.C. ca., Scozia.

I dolmen e il sistema trilitico

Sempre legato alle religioni primitive è il **culto dei morti**, che prevedeva delle **sepulture**, individuali o collettive: esse dovevano ricordare i defunti e creare un collegamento tra loro e i vivi. Vere e proprie tombe collettive erano i **dolmen**, ottenuti avvicinando due menhir e unendoli con una pietra orizzontale posta sulle loro sommità.

Nacque così il **sistema trilitico** (tri vuol dire "tre"), ed è affascinante pensare che, ancora oggi, dopo migliaia di anni, il sistema di costruzione è rimasto sostanzialmente invariato, pur essendo ovviamente cambiati i materiali, ad esempio cemento armato e ferro invece delle pietre!

In Italia la testimonianza più importante dell'architettura megalitica è il **dolmen della Chianca** (12) a Bisceglie, in provincia di Bari. Risale all'età del bronzo e aveva funzioni di sepoltura. È particolare in quanto i menhir sono tre, avvicinati in modo da formare una specie di camera mortuaria con il lato aperto verso est.

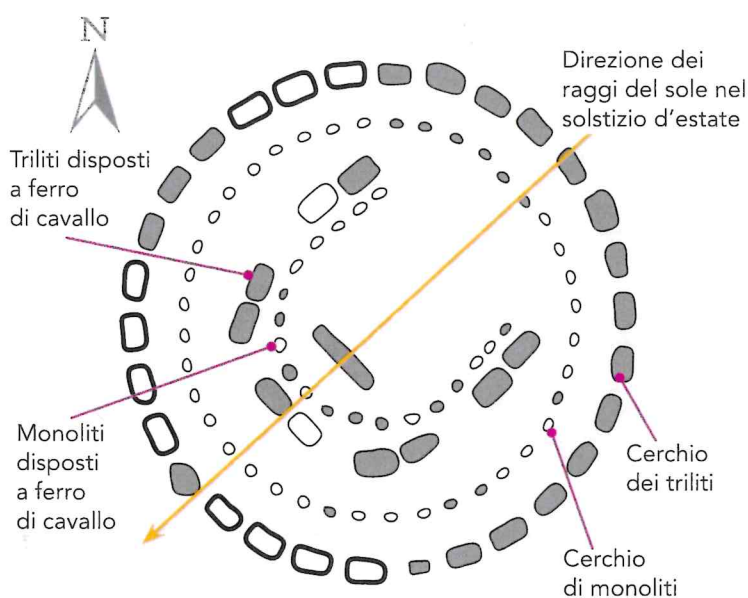
Il cromlech di Stonehenge

Il monumento preistorico più suggestivo giunto fino a noi è il **cromlech di Stonehenge** (13-14). Un cromlech è una struttura ottenuta con una serie di menhir disposti in modo da formare uno o più cerchi concentrici. I menhir potevano poi essere collegati da una serie di pietre sospese, trasformandosi in dolmen. Stonehenge era nello stesso tempo **cimitero**, **santuario** per il culto (forse dedicato al Sole) e **osservatorio astronomico**: la costruzione era disposta in modo che il 21 giugno, nel solstizio d'estate, i raggi del sole si allineassero perfettamente tra i due dolmen opposti che davano accesso al cerchio interno.

13 Complesso megalitico di Stonehenge, III-II millennio a.C., Wiltshire, Gran Bretagna.



12 Dolmen della Chianca, II millennio a.C., Bisceglie.



14 Pianta del complesso megalitico di Stonehenge.

Le città mesopotamiche

Il simbolo della Mesopotamia: la ziqqurat

Al centro delle città mesopotamiche sorgeva una **cittadella fortificata**, dove si trovavano il palazzo del re, i templi e le **ziqqurat**, che si possono considerare il simbolo di questa civiltà. All'inizio le ziqqurat erano formate da un unico basamento che isolava il tempio dal terreno, poi si svilupparono in verticale, assumendo la tipica forma a gradoni (fino a sette) e terrazze di ampiezza decrescente. Con **pian-ta quadrangolare**, rettangolare o quadrata, erano molto alte (anche 30 m), perché dovevano essere visibili da ogni punto della città e simboleggiare il desiderio degli uomini di innalzarsi verso gli dèi. Lunghe scalinate portavano alla sommità, dove sorgeva il tempio vero e proprio. Le ziqqurat più famose sono quelle di **Ur** (15), del 2100 a.C. circa (la meglio conservata), e di **Babilonia**, la Torre di Babele del racconto biblico, che sembra fosse alta ben 90 metri!

Grandi mura d'argilla e piastrelle

Le città erano protette da grandi mura di **mattoni rivestiti con piastrelle smaltate**, che aumentavano il senso di bellezza e potenza. Le mura avevano soprattutto una **funzione difensiva**; le città più importanti potevano avere due o più cinte murarie, per aumentare la protezione. Le mura di Babilonia, ad esempio, erano doppie, e otto porte permettevano l'accesso alla città.



16 Porta di Ishtar, 575 a.C. ca., ricostruzione a Berlino, Pergamon

17 Lamassu, 721-705 a.C., dal Khorsabad (Iraq), Parigi, Musée d



Le città mesopotam

15 Ziqqurat di Nan, fine del III millennio a.C., Ur (Iraq)



Data la mancanza di pietre nella regione, le ziqqurat costruite in mattoni di argilla. La ziqqurat di Ur aveva base rettangolare (63 x 42 metri) e raggiungeva i 26 m di altezza. Era dedicata a Nan, il dio della Luna, e – come le ziqqurat – probabilmente fungeva anche da osservatorio astronomico.